

Il Nuovo Diario Messaggero

Festival Francese

Rivestiti Imola quando la moda è equo-solidale

L'Associazione San Cassiano ha organizzato una sfilata davanti alla Bottega Giusto Scambio con prodotti provenienti da Madagascar, India, Bolivia. Dai foulard alla bigiotteria, ogni oggetto è stato spiegato al pubblico

Quando, ai primi giorni di settembre, ho ricevuto per posta elettronica l'immagine della lettera invito, scritta a mano dalla presidente Carmen Falconi, per ritrovarci nel pomeriggio di sabato 18 settembre davanti alla Bottega Giusto Scambio per una sfilata di moda alternativa intitolata Rivestiti Imola, nell'ambito del progetto Terra Equa, non ho potuto trattenere un sorriso, per quanto mi senta distante dai meccanismi del mondo della moda. L'ultima frase però sembrava sfidare la mia diffidenza: «è un'occasione importante per testimoniare alla città che un altro mondo è possibile», così, come molti altri, ho accettato l'invito, convinto ora di aver fatto bene.

Allo stile delle sfilate di moda, con il pubblico seduto lungo l'ipotetica passerella percorsa dalle modelle, Rivestiti Imola, in modo semplice e amichevole, ha aggiunto alcuni piccoli gioielli che non potevano essere indossati e che è raro ritrovare in altre sfilate: informazioni sconosciute ai più (l'industria della moda è la seconda al mondo per consumo di acqua), dati sconcertanti (nei prossimi 12 anni le emissioni di Co2 prodotte dall'industria della moda cresceranno del 60%), rivelazioni preoccupanti (meno dell'1% dei tessuti e dei vestiti vengono realmente riciclati in nuovi tessuti e vestiti) e altro ancora.

A dimostrazione che "un altro mondo è possibile" sono arrivate le modelle - simpatiche volontarie della Bottega Giusto Scambio di via Mazzini, di solito impegnate a servire i clienti - che, con piglio professionale, hanno presentato scarpe artigianali di seta e di lana, sari indiani trasformati in foulard, stole e parei, borse in pelle prodotte con scarti rifiutati dai committenti o invenduti nei magazzini, bigiotteria varia, come i monili preziosi di alluminio recuperato da vecchie pentole, pezzi di motore, ritagli di profilati.

Ogni capo e ogni oggetto è stato accompagnato da una breve spiegazione, perché la conoscenza è fondamentale, mentre per lo più ignoriamo la provenienza di tutte le cose di cui ci circondiamo, salvo immaginare che tutto sia prodotto in Cina. Così, in un'ora di sfilata, abbiamo incrociato i prodotti del mercato Equo e Solidale, di gente che lavora in Madagascar, in India, in Bolivia, in Vietnam, con grande arte e passione, sapendo che - come è stato detto in particolare per una produzione ma che nel Commercio Equo e Solidale vale per tutte - ogni volta che un artigiano riceve un ordine sa che potrà contare sul prefinanziamento della merce e quindi sulla possibilità di acquistare le materie prime senza difficoltà e avviare la lavorazione degli ordini nei tempi stabiliti.



Il Nuovo Diario Messaggero

Festival Franceseano

La sfilata, ben curata da Benedetta Ricci, ha visto le modelle uscire dalla Bottega indossando nuovi capi diverse volte, intervallate da una splendida serie di canzoni (in tema con un altro mondo possibile) proposte dalla voce e dalla Fender di Dave Marani, da Fabrizio De Andrè a Bob Dylan, passando per Guantanamera di José Martí e Joseíto Fernández.

L' associazione San Cassiano che ha organizzato l' evento fa parte di Terra Equa, il collettivo che organizza Rivestititi, la fiera della moda etica che si tiene il 25 e 26 settembre a Bologna negli spazi della Montagnola, con 36 espositori (tra cui Giusto Scambio), 20 laboratori, 4 tra incontri di approfondimento e convegni (uno dei quali, sabato pomeriggio, in collaborazione con il **Festival Franceseano**), 3 sfilate di moda etica, spettacoli, musica, ristoro. Un altro mondo è davvero possibile.

Saverio Orselli.